



Collana
ANTIQUARIA
a cura di
Sonia Maffei

© Copyright 2010 La Stanza delle Scritture
Via Melisurgo 4, 80133 Napoli
www.lastanzadellescritture.it

ISBN 978-88-89254-06-6

CESARE RIPA
E GLI SPAZI DELL'ALLEGORIA

ATTI DEL CONVEGNO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO
(9-10 SETTEMBRE 2009)

a cura di
Sonia Maffei

Il presente volume è pubblicato con il contributo di CE.R.CO. Dottorato in antropologia ed epistemologia della complessità, Università degli Studi di Bergamo.

CONTENUTO

Enrico Giannetto <i>Prefazione</i>	VII
Sonia Maffei <i>Introduzione</i>	IX
Claudia Cieri Via <i>L'Iconologia</i> in immagini. Invenzioni, modelli e riproduzioni nel Palazzo Boncompagni a Isola del Liri	1
Stefano Pierguidi Le figure allegoriche nell'opera di Annibale Carracci prima e dopo l' <i>Iconologia</i> di Cesare Ripa (1593)	19
Enrico Parlato <i>Le Sorti</i> nell' <i>Iconologia</i> , l' <i>Iconologia</i> nelle <i>Sorti</i> . Un percorso tra immagini e parole all'ombra di Anton Francesco Doni	39
Giuseppe Fornari Aristotele e la rivalità delle immagini. Il <i>Proemio</i> dell' <i>Iconologia</i> e i paradossi dell'imitazione nell'aristotelismo del Cinquecento	61
Alessandra Tarabochia Canavero <i>Armonia</i> nell' <i>Iconologia</i> di Cesare Ripa	91
Lucia Corrain Per una semiotica degli attributi. Gli strumenti di misurazione nell' <i>Iconologia</i> di Ripa	111
Sonia Maffei Le fonti negate dell' <i>Iconologia</i> . I contributi di Vincenzo Cartari, Domenico Delfino, Giovanni Battista Rinaldi, Eustathius Macrembolites e un sorprendente apporto di Théodore de Bèze	131

CONTENUTO

Cristina Bragaglia Venuti Invenzioni di Pirro Ligorio nell' <i>Iconologia</i> di Cesare Ripa	163
Anna Maria Testaverde Le "mascherate <i>sono</i> metafore rappresentanti un concetto". Iconologia e spettacolo prima del Ripa a Firenze (1545-1569)	181
Paolo Procaccioli <i>Marginalia</i> per la storia editoriale dell' <i>Iconologia</i> . Una sedicente edizione 'Roma 1585'	215
Francesca Romano Le allegorie delle regioni italiane nell' <i>Iconologia</i> di Cesare Ripa	227
Maurizia Migliorini (con un'appendice di Giulia Savio) Un manoscritto genovese di imprese del XVI secolo	271
Guido Arbizzoni Dopo Ripa: altre iconologie	297
Sonia Maffei, Giulio Paoli, Davide Merlitti, Valentina Vitali, Chiara Milani, Leonarda di Cosmo, Lorenzo Faticcioni http://www.unibg.it/ripa-iconologia . Un portale dedicato alle allegorie dell' <i>Iconologia</i> di Cesare Ripa e alla tradizione emblematica dei secoli XVI e XVII	331
Bibliografia	375
Indice dei nomi	413
Tavole	427

PREFAZIONE

La pubblicazione di questo volume è per me motivo di particolare soddisfazione. La co-realizzazione degli atti del convegno su *L'iconologia di Cesare Ripa e gli spazi dell'allegoria* (Bergamo, 9-10 Settembre 2009) è testimonianza delle molteplici attività di ricerca, di elaborazione e di trasmissione di un nuovo sapere transdisciplinare in cui è impegnata la Scuola di Dottorato in Antropologia ed Epistemologia della Complessità insieme al Centro di Ricerca della Complessità (CE.R.CO.) dell'Università degli Studi di Bergamo. Sono perciò estremamente grato alla collega e amica, Prof.ssa Sonia Maffei, che ha organizzato il convegno, curato questo testo, e reso possibile questa sinergia. Per troppo tempo la storia delle immagini è stata trascurata all'interno di una cultura dominata dalle concettualizzazioni astratte mediate dalle parole codificate in una scrittura alfabetico-fonetico-lineare. L'opera di Ripa non è necessaria solo ai poeti, ai pittori e agli scultori, ma anche ai letterati, ai filosofi e agli scienziati. Fondamentale è il suo ruolo per la riconfigurazione di un'archetipologia dell'immaginario, che è la fonte comune dei simboli, che ricorrono nella formazione di opere artistiche, letterarie, scientifiche e che sono costitutivi di quell'affettività che caratterizza il nostro essere-nel-mondo, la nostra pre-comprensione dell'universo di cui siamo parte. Immergersi nell'*Iconologia* di Ripa è una via per risalire alle origini della complessità del pensiero della Natura nell'uomo, quando ancora i simboli erano, secondo l'antropologo André Leroi-Gourhan, "mitogrammi" o ideogrammi multidimensionali nelle loro associazioni precedenti la loro riduzione in un pensiero lineare mediato dalla scrittura alfabetico-fonetica; è invero un viaggio, nelle profondità del nostro "inconscio collettivo", che ci permette di comprendere come realizzare il proprio sé nella personificazione reale delle virtù che convergono nell'amore universale.

Bergamo, 6 novembre 2010

ENRICO RENATO ANTONIO GIANNETTO
*Coordinatore della Scuola di Dottorato
in Antropologia ed Epistemologia della Complessità
e del CE.R.CO. dell'Università di Bergamo*

INTRODUZIONE

SONIA MAFFEI

L'*Iconologia* di Cesare Ripa ha suscitato negli ultimi decenni grande interesse ed ha richiamato a sé non solo l'attenzione degli studiosi ma anche del mondo dell'arte, divenendo fonte di ispirazione di alcuni artisti contemporanei e ribadendo così, con incredibile longevità, il ruolo di manuale iconografico per artisti che la sua lunga storia editoriale gli ha progressivamente attribuito¹. Tuttavia, nonostante le complesse vicende della sua lunghissima fortuna - dalla grande autorità goduta nel Seicento², al brusco declino nell'epoca neoclassica³, alla parentesi messicana nell'Ottocento⁴, alla 'riscoperta' di Émile Mâle⁵ nel Novecento - il manuale di Ripa attende ancora un'analisi che aspiri a definirne la natura, la genesi e i modelli ispiratori nella sua fase iniziale e nei successivi sviluppi⁶.

Ha certo contribuito al permanere di questa sorprendente lacuna non solo la sua straordinaria utilità pratica, come repertorio efficace e di

¹ MAFFEI 2008, pp. 479-480.

² MAFFEI 2009, pp. 303-375.

³ GORDON 1975.

⁴ PASTOR 1866; SELIG 1952.

⁵ MÂLE 1927.

⁶ Volendo tracciare una linea nella vasta bibliografia dedicata a Ripa, ma soprattutto interessata alla sua fortuna pittorica, va segnalato il pionieristico lavoro di Erna Mandowsky (MANDOWSKY 1934), che, pur interpretando con enfasi eccessiva l'influsso su Ripa dell'enciclopedismo medioevale, offre ancora utili spunti e un serio lavoro di analisi delle fonti. Molto importante è inoltre il lavoro di Ernst Gombrich, che è soprattutto incentrato sull'introduzione, contrapponendo l'aristotelismo di Ripa al filone neoplatonico anteriore e successivo (GOMBRICH 1948); sulla sua scia Gerlind Werner (WERNER 1977) ha cercato erroneamente di piegare lo schema teorico dell'introduzione a tutto il testo con alcune forzature, acutamente evidenziate da Elizabeth McGrath (MC GRATH 1983). Di recente, un interessante saggio di Claudie Balavoine ha riproposto il problema e analizzato i rapporti di Ripa con il testo di Pierio Valeriano (BALAVOINE 1997); da segnalare sono inoltre le ricerche di Chiara Stefani che hanno svelato particolari inediti della biografia del letterato (STEFANI 1990). In anni recentissimi i lavori di Stefano Pierguidi (cfr. da ultimo PIERGUIDI 2008 con bibliografia) offrono importanti precisazioni su alcuni aspetti dell'ambiente romano vicino a Ripa e sulle sue frequentazioni in campo artistico, infine a me si deve un approfondimento sui rapporti di Ripa con l'antico (MAFFEI 2009 con bibliografia).

facile consultazione per il riconoscimento di personificazioni e simboli, ma anche l'inafferrabilità della sua natura in continua trasformazione. L'*Iconologia* può infatti definirsi un 'testo in divenire': fin dalla sua prima edizione uscita a Roma nel 1593⁷, l'opera subisce profonde trasformazioni che ne ampliano e ne modificano continuamente l'assetto. Dall'edizione del 1603⁸ il testo diventa illustrato e le illustrazioni progressivamente aumentano anche nelle 5 edizioni curate da Ripa⁹, che morì il 22 gennaio 1622¹⁰, l'ultima delle quali è edita da Pietro Paolo Tozzi nel 1625¹¹. La grandissima fama europea, alimentata da continue edizioni e traduzioni fino a tutto il XVIII secolo, sancisce la progressiva trasformazione dell'opera in manuale illustrato di figure allegoriche, nel quale la parte illustrativa tenderà progressivamente a prevalere sul testo scritto con i suoi ricchi riferimenti alle fonti classiche¹².

Inoltre alle fortunate oscillazioni di una fama mai completamente oscurata il testo contrappone, come uno strano e apparente paradosso, l'indistinto profilo del suo autore, una figura che continua a rimanere indefinita, con contorni biografici sfumati, al punto che in passato fu messa in dubbio perfino l'autenticità del suo nome¹³.

Ma proprio l'opacità della personalità di Ripa, a contrasto con la fortuna clamorosa del testo, è forse il segno più evidente della natura corale dell'opera, che, come ogni enciclopedia, non vuol porsi come frutto dell'ingegno individuale ma, più anonimamente, come *summa* di un'epoca. L'*Iconologia* risponde dunque con la sua cristallina struttura alfabetica e la pratica compilatoria che ne è all'origine, alle esigenze sistematiche del Cinquecento a quella tendenza alla canonizzazione che aveva portato nella metà del secolo al successo degli *Hieroglyphica* di Pierio Va-

⁷ A differenza delle edizioni successive, l'*editio princeps* dell'*Iconologia* (RIPA 1593) non presenta illustrazioni ed il numero delle allegorie descritte è abbastanza limitato (699). L'opera ebbe grande successo e nel 1602 uscì a Milano "appresso Gierolamo Bordone et Pietro Martire Locarni", un'altra edizione non autorizzata, comprendente 314 pagine in 8° senza illustrazioni, cfr. RIPA 1602.

⁸ RIPA 1603.

⁹ Si tratta dell'edizione padovana edita da Pietro Paolo Tozzi nel 1611, dell'edizione senese edita "appresso gli Heredi di Matteo Florimi" nel 1613, dell'edizione padovana di Pietro Paolo Tozzi del 1618.

¹⁰ STEFANI 1990.

¹¹ RIPA 1625.

¹² Sul tema MAFFEI 2008.

¹³ Un manoscritto del XVII secolo dedicato agli accademici intronati di Siena redatto da Uberto Benvoglianti suggeriva infatti di considerare il nome Cesare Ripa come pseudonimo di Giovanni Campani. La questione, avanzata e discussa da Erna Mandowsky (MANDOWSKY 1939, pp. 283-285), è stata definitivamente risolta solo dopo il ritrovamento da parte di Chiara Stefani degli *Stati d'anime* della parrocchia di Santa Maria del Popolo che attestano la presenza del letterato a Roma tra il 1611 e il 1620, confermando la veridicità del suo nome (STEFANI 1990, pp. 311-312).

leriano e porterà poi della nascita del vocabolario della Crusca nel 1612. Dietro il repertorio allegorico, come ha mostrato Amedeo Quondam¹⁴ si nasconde però anche una cultura che ambisce a costruirsi una propria morale laica utilizzando con sensibilità classicista l'*auctoritas* dei grandi scrittori del passato e i testi della Chiesa.

Un contesto così denso e complesso esige un approccio interdisciplinare che il convegno “Cesare Ripa e gli spazi dell’allegoria”¹⁵ ha inteso stimolare intorno al comune terreno della cultura emblematica cinquecentesca e del testo di Ripa. La felicità di una tale scelta è dimostrata dall’interesse dei contenuti proposti in questo volume, originato proprio dalla varietà di approcci e dalla diversità di metodi ed ambiti disciplinari sperimentati dagli studiosi e specialistici che hanno partecipato al nostro convegno. Sul complesso intreccio di percorsi e di temi che caratterizza l’*Iconologia* aprono così nuove prospettive le indagini di Claudia Cieri Via e Stefano Pierguidi, inerenti la fortuna di Ripa in ambito pittorico, i contributi di Anna Maria Testaverde, Enrico Parlato, Cristina Bragaglia Venuti, Sonia Maffei, Francesca Romano che approfondiscono e rivelano i rapporti di Ripa con alcune sue fonti; i saggi di Giuseppe Fornari, Lucia Corrain, Alessandra Tarabochia Canavero, che analizzano il testo dal punto di vista filosofico e semiotico, le segnalazioni di Maurizio Migliorini e Giulia Savio nell’ambito della letteratura d’imprese, i lavori di Guido Arbizzoni e Paolo Procaccioli, che pongono attenzione sulla storia editoriale del volume e sulla sua fortuna. Infine la presentazione del sito dell’Università di Bergamo dedicato a Ripa dà conto delle metodologie informatiche adottate con approfondimenti di informatici e studiosi. Le importanti novità e gli utili approfondimenti che emergono dai testi qui raccolti disegnano dunque un quadro di grande interesse che ci auguriamo potrà contribuire ad alimentare ulteriori indagini e a suggerire nuove prospettive di ricerca.

¹⁴ QUONDAM 2010.

¹⁵ Il convegno si è tenuto il 9 e 10 settembre 2009 presso l’Università di Bergamo con il contributo del Ministero dell’Università e della Ricerca (Fondi PRIN 2006 per la ricerca “Reperti, immagini, parole, gesti: le antichità ritrovate e la loro fruizione dall’esposizione alla comunicazione”; unità di Ricerca dell’Università di Bergamo “*Le radici antiche dei simboli: i contributi dei testi classici e degli studi di antiquaria alla formazione dell’emblematica cinquecentesca*” diretta da Sonia Maffei) e del C.E. R. CO. Dottorato in antropologia ed epistemologia della complessità dell’Università degli studi di Bergamo.

